

DODICI SOTTO ZERO

La radio andava giù col rock viscido, quella nuova musica che faceva rabbrivire, e forse per questo otteneva un successone in quell'agosto caldissimo. Prese il borsone da sub, controllò che ci fosse tutto, fece un cenno di saluto alla sua Donna Virtuale, Seminuda e bellissima. L'aveva scelta con cura dal catalogo. Lei gli rispose col sorriso n°5. Spalanco la porta per raggiungere la spiaggia col suo monopattino a motore pulsar.

Restò di sasso. Davanti a lui solo una distesa di bianchissima neve. E il freddo lo sconvolse. Vide la pelle illividirsi, sentì una morsa allo stomaco e pensò di svenire. Ebbe la forza di richiudere la porta. Il freddo era sempre intenso. Posò la sacca da sub, si strofinò lo stomaco ma non evitò di riaprire la porta. La neve c'era, con il gelo. La richiuse sbalordito. Tornò nel suo monolocale pluriVirtuale.

"Che cavolo succede, Gilda."

La sua Donna Virtuale scosse il capo: "Non esprimerti in questo modo. Dimmi, tesoro, c'è qualcosa che non va? Dovresti essere a pesca adesso."

"A pesca di foche. Là fuori c'è la neve."

"Impossibile. Siamo in agosto, il mese più caldo dell'anno, e a queste latitudini la neve si vede raramente anche nei mesi più freddi."

"Credi non lo sappia? Ma mi spieghi perché ho un freddo bestiale?"

La Donna Virtuale aggrottò la fronte e parve come guardare dentro di sé, poi scosse il capo. "La temperatura in

questo momento nell'abitazione è di 26 gradi centigradi, dieci in meno di quella esterna. Vedi, neanche Tigre pare aver freddo."

Attilio diede uno sguardo di sfuggita alla grossa tigre che dormiva sul suo Prato Virtuale e fece un gesto con la mano a schiaffeggiare l'aria. La donna di uno degli oloquadri gli strizzò l'occhio e ridacchio come a prenderlo in giro.

"Ma io ho DAVVERO FREDDO" urlò, alza la temperatura Gilda.

"L'Home Computer si rifiuta. Andremmo oltre i livelli stabiliti dalla Commissione Salute Pubblica, non lo faccio, Attilio, ti rovinerei la salute.

"Maledizione... qui sono io che comando... e la CSP può andare a fare ..."

Il trillo allegro del campanello gli bloccò la frase.

Doveva essere un disperato viandante in cerca di riparo dalla bufera. Corse ad aprire, anche per la soddisfazione di avere un testimone. Oltre la porta c'era un omino vestito con un leggerissimo Unilook nero disegnato da striature rosse. Ultimissima moda. Pareva a suo agio nella neve.

"Posso entrare?"

"In fretta. Cosa vuole? E poi, come diavolo fa a stare con quell'abitacolo col freddo cane che c'è laffuori?"

"La neve non è vera, caro signore, è Virtuale."

"Questo spiega molte cose, quindi anche il freddo è virtuale?"

"No, il freddo è autentico, siamo a circa 12 gradi sotto zero, è il suo HC che lo sta programmando."

"Cosa? Quel bastardo traditore?"

"No, caro signore, non se la prenda, non è colpa sua, vede è un modello... arretratuolo, non crede?"

"Ha soltanto tre anni."

"Obsoleto appunto. Io sono qui per proporle l'acquisto di un modello nuovissimo. Nessuno ha mai pensato che si potesse creare una realtà virtuale anche per... un computer. Con appositi sistemi, stiamo ingannando il suo HC, stiamo modificando le sue reazioni. Ebbene, il modello che le vogliamo vendere è assolutamente inimbrogliabile, ci pensi bene, un miracolo." Con un sorrisino complice "potrebbe anche disobbedire alle norme della CSP."

"Esca o la denuncio. Anzi lo faccio subito. Le farò causa."

"Questa è la mia autorizzazione," mostrò una scheda nel computer da polso "ho pagato in anticipo." Come fosse soltanto allora entrato in casa si guardò in giro. "Complimenti lei è un uomo di gusto. Bella la sua Tigre e la sua Donna. Ma torniamo agli affari. Vuole conoscere le meraviglie del suo *nuovo* HC?"

"Quello che ho va benissimo. E se non posso denunciarla posso sbatterla fuori di casa." Fece per avvicinarsi minaccioso.

L'omuncolo sollevò le braccia spaventato: "Certo... si fermi... vado via..., ma l'avviso, ho pagato per una dimostrazione di otto ore, e intendo sfruttale sino in fondo."

"Si diverta, tirerò fuori un cappotto."

L'omino sorrise: "Forse lei non ha capito. Porterò la sua casa, ingannando il suo HC virtualmente, dai 50 gradi del Sahara ai 50 sotto zero della Siberia. In circa quindici secondi. Poi la immergerò nell'aria rarefatta del K2 e subito la porterò alla pressione degli abissi marini."

"Così mi ucciderà!"

"Sono assicurato contro gli incidenti delle dimostrazioni."

"Ma questo è... è... un... "

"Ricatto. Sì, non può rifiutare l'acquisto."

"Ma lei è... è... un... "

"Delinquente? Su, non offenda adesso, faccio soltanto il mio mestiere."

"Ed io sono... sono... il... "

"Il mio quinto cliente quest'oggi. Deve soltanto mettere un dito qui e il suo DNA sarà registrato."

Attilio si arrese, allungò la mano e posò un dito a caso sullo schermo del computer. L'omino esibì un sorriso spaccafaccia: "Lei è un uomo fortunato. E non si preoccupi del prezzo, è quello imposto dal CSP."

Attilio era furibondo. Si morse le labbra e riuscì soltanto a dire: "Ora posso tornare alla mia pesca subacquea?"

"Si accomodi." Gli spalancò la porta. Il caldo era opprimente. E la neve, naturalmente, era scomparsa. "Mi scusi," l'omino non accennò ad uscire" devo prendere alcuni dati del suo... ehm, vecchio HC. Ma lei può andare, farò da solo."

"Prego, faccia come fosse a casa sua." E uscì sbattendo la porta.

Fece pochi passi, poi accese il suo portatile da polso.

"Gilda?"

"Tesoro?"

"Dopo pulisci tutto per bene, e denuncia la scomparsa di quell'omuncolo."

"Scomparsa? " intervenne perplesso il venditore che aveva ascoltato tutto. "Non ho nessuna intenzione di sparire."

"Gilda, tra poco cercherà di fuggire. Impedisceglielo. Sigilla le uscite."

"Fuggire? Perché dovrei fuggire?" Vagamente preoccupato.

"Vede, amico, sa che mestiere faccio io? Non si sforzi, il paleobiologo. Sa, quelli che si divertono a far rinascere specie estinte, di animali rari.

Quella Tigre, che ha tanto apprezzato, l'ho fatta nascere io. Insomma, non è affatto una Tigre... Virtuale."

Spense. Nonostante le urla terrorizzate dell'omino. E sorrise. Tigre si sarebbe svegliata come sempre, molto affamata. Del resto doveva pur esserci una ragione perché nei tempi antichi chiamassero quell'animale 'mangiauomini'.

Le onde lo accolsero sonnolente.